

PROSPETTIVE E INIZIATIVE DELLA RICERCA SU DON BOSCO

Pietro BRAIDO

All'ultimo intervento congressuale non compete stendere bilanci o ricavare «conclusioni». Esso, invece, risulterà proficuo, se potrà contribuire a prolungare l'intensa collaborazione di questi giorni con l'indicazione di concreti impegni di studio e di ricerca. Sarebbe auspicabile ne venisse coinvolto il maggior numero di «operatori»: studiosi e ricercatori, singoli o organizzati in équipes, titolari di attività didattiche e scientifiche in istituti universitari, in centri di studio, in istituti storici, altri interessati a livello di seria e dignitosa divulgazione e animazione, «utenti».

Le riflessioni su «prospettive e iniziative» vengono raggruppate intorno a quattro nuclei.

1. Utilizzazione criticamente controllata della letteratura tramandata

1.1. Oltre gli «idòla»: vigilanza critica e senso della misura

È da ritenersi prioritaria l'esigenza di verifica e di ponderato ascolto di antichi testimoni, attratti fin dagli anni '60 dell'ottocento dalle «doti grandi e luminose» e dai «fatti straordinari» di don Bosco, compresi gli autori delle *Memorie biografiche*:¹ autori di «cronache» e di «memorie», utilizzati o se-

¹ Lo si notava già agli inizi dell'attività dell'Istituto Storico Salesiano: «L'aspetto del "meraviglioso" inciderà nella selezione e nella raccolta del materiale documentario e, probabilmente, nell'intera storiografia di don Bosco, ponendo problemi che esigono soluzioni non avventate né semplicistiche. Del resto don Bosco stesso ha contribuito ad accentuare questo aspetto della sua storia [...]. In questa scia si snoda tutta un'agiografia e una storiografia, che ha inizio ben presto, vivente ancora don Bosco, spesso ricca di pathos emozionale, pur preoccupata dell'obiettività storica, singolarmente sensibile al fascino del protagonista, alle sue eccezionali capacità realizzatrici, allo straordinario e rapido irraggiamento sociale. Non vi si sottraggono nemmeno i tre compilatori delle MB [...]. È desiderata una ricerca bibliografica, che di tale letteratura colga le caratteristiche e i fondamentali orientamenti metodologici, con la progressiva evoluzione verso forme ed espressioni scientificamente vigilate»: in RSS 1 (1982) 20-22.

guiti poi da testi ai processi canonici per la beatificazione e canonizzazione, biografi e panegiristi raccolti intorno alle grandi date celebrative salesiane (1907, 1915, 1929, 1934, 1950 e 1954, 1975, 1988), «nuovi» biografi, interpreti della pedagogia, della spiritualità, della pastorale, dell'azione sociale, della psicologia, ecc. Le giornate del Congresso, soprattutto attraverso relazioni svolte a livello di alta dignità scientifica, hanno potuto offrire criteri metodologici di elaborazione, interpretazione e lettura, validi e collaudati.

1.2. *Rilevanza storiografica della tradizione*

Tuttavia non sembra giustificata nessuna operazione neoilluministica. Oltre la ricchezza della documentazione, di valore inestimabile, raccolta e trasmessa dai diligenti «memorialisti» e cronisti, e dagli stessi compilatori delle *Memorie biografiche*, ha da essere altamente apprezzata e seriamente vagliata la «specificità» della loro singolare testimonianza. Anche tale letteratura «fa storia»: di don Bosco, della tradizione salesiana, delle «mentalità» (del protagonista, dei discepoli, dei continuatori, di tutto il mondo che li avvolge). Anche su questo punto nel Congresso sono emersi fin dall'inizio criteri di lettura e di valutazione: nessuno ha fatto dell'«antiagiografia»; sono piuttosto scaturiti utili indicazioni per un giudizio equilibrato, frutto insieme di rigore e di saggezza storiografica.

1.3. *Problematicità e valore degli scritti di don Bosco, editi e inediti*

Già molto è stato scritto sull'inscindibile nesso – per una corretta comprensione e interpretazione – tra gli scritti di don Bosco e la sua personalità di uomo di azione, il contesto, i destinatari, gli scopi (Stella, Farina, Braido...);² donde l'esigenza di un loro uso «interattivo», «interrelazionale».

Si possono aggiungere due altri problemi, metodologicamente rilevanti, sui quali conviene rifletta chiunque si cimenta nello studio della personalità di don Bosco e del suo pensiero: 1) la misura del coinvolgimento di don Bosco in ciascuno di essi (per esempio, *La forza della buona educazione* è in larga misura semplice traduzione di un opuscolo popolare francese): di qui l'urgenza di una storia letteraria che ne precisi per ognuno l'autenticità, le origini, le dipendenze; 2) il grado di «oggettività» delle testimonianze, scritte e orali, di don

² Cf P. BRAIDO, *Significato e limiti della presenza del sistema educativo di don Bosco nei suoi scritti*, nella raccolta: BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo*, p. XI-LVII; ID., *Los escritos en la experiencia pedagógica de don Bosco*, nella raccolta SAN JUAN BOSCO, *Obras fundamentales*. Madrid, BAC 1978, p. 1-32. R. Farina afferma: «Il vero Don Bosco è quello che risulta da una considerazione globale, unitaria e vitale, di tutti i suoi scritti, di tutte le sue realizzazioni e scelte operative e di tutta la sua vita»: *Leggere don Bosco oggi*, in: P. BROCARDO (a cura), *La formazione permanente interpella gli istituti religiosi*, Leumann (Torino), LDC 1976, p. 351.

Bosco su eventi connessi con la sua persona e la sua opera: le conferenze, le conversazioni, i numerosi «cenni storici», le «memorie», le «esposizione» e «notitiae»; esse possono venire indebolite quanto alla portata propriamente «storica», anche se arricchite di altri significati, dall'intreccio e dalla sovrapposizione di altre intenzioni e finalità: animazione dei collaboratori, edificazione, conseguimento di approvazioni civili o ecclesiastiche, sottolineature teologiche, denunce, strumenti «ad captandam benevolentiam» e a ottenere aiuti.³

2. Per la disponibilità di documenti scientificamente validi

Dalla fondazione (decr. 23 dic. 1981, in vigore dal 31 genn. 1982) l'Istituto Storico Salesiano ha elaborato un vasto programma di lavoro, a cominciare dalla edizione genetico-critica delle fonti ritenute indispensabili per qualsiasi tipo di ricerca. Esso offre estese possibilità di collaborazione, in parte già in atto, di studiosi e di istituti scientifici.

2.1. Scritti inediti di don Bosco

È già stata effettuata l'edizione di scritti «minori» quanto alla mole, ma fondamentali per la conoscenza della dottrina pedagogica e spirituale. Non vanno dimenticate le complesse edizioni delle *Costituzioni* SDB e FMA, curate da F. Motto e C. Romero (1982, 1983). Attendono le prediche, le conferenze, ecc.

2.2. Scritti editi

È prevista l'edizione degli scritti già usciti a stampa, soprattutto se esistono redazioni autografe di don Bosco o più edizioni significative.

Attenzione prioritaria meritano i *Regolamenti* (dell'oratorio, delle case e altri per attività particolari) di grande rilievo pedagogico e normativo e sui quali esiste un ricco lascito manoscritto autografo di don Bosco e dei più vicini collaboratori.

³ Un esempio: in documenti «storici» diversi, redatti in tempi e con finalità differenti, don Bosco attribuisce a date dissimili l'origine reale (o ideale?) della Società salesiana: cf P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874*, in RSS 6 (1987) 256-260.

2.3. *Le «Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales»*

Sono meritevoli di particolare attenzione per l'eccezionale importanza che attribuisce loro don Bosco, il quale – come dichiara in sostanza nella pagina introduttiva – non le intende principalmente come autobiografia o come «storia», ma soprattutto come rievocazione «teologica» delle origini e dei primi sviluppi dell'«oratorio» in funzione progettuale e normativa.

2.4. *L'Epistolario* (v. comunicazione Motto)

2.5. *Documenti congregazionali di impronta donboschiana*

Don Bosco, fondatore, superiore e educatore, svolge un ruolo determinante nella vita della Società salesiana. Un posto privilegiato dev'essere dunque riservato all'edizione di documenti importanti riferiti al governo della Congregazione salesiana, nei quali sono percepibili interventi assidui e massicci di don Bosco: i *Verbali* e le *Cronache* delle Conferenze generali dei direttori delle case, i *Verbali* delle riunioni del Capitolo superiore (ora Consiglio generale) e, dal 1877, i *Verbali* e gli *Atti* dei Capitoli generali (1877, 1880, 1883, 1886).

2.6. *Testimonianze coeve: cronache, memorie, annali*

Sono fonti largamente utilizzate dai compilatori delle *Memorie biografiche*. Manca, però, una visione unitaria e critica del vasto e eterogeneo materiale e una sua adeguata valutazione in rapporto alla personalità dei diversi estensori, al contesto, all'attendibilità.

2.7. *I processi canonici per la beatificazione e canonizzazione di don Bosco*

È allo studio l'opportunità «storiografica» di una loro edizione critica.

2.8. *Cronache e epistolari di salesiani in particolari relazioni con don Bosco*

Soprattutto nell'ultima fase della vita di don Bosco emergono figure significative che operarono nel Vecchio e nel Nuovo Continente (Rua, Bodrato, Cagliari, Costamagna, Cerruti, Barberis...), che hanno condiviso con don Bosco responsabilità rilevanti; spesso taluni sono in possesso di conoscenze e di interpretazione di problemi e di progetti non sempre simili a quelle di don Bosco lontano: ciò vale in particolare ai fini di una definizione dell'effettiva posizione di don Bosco nei confronti dei problemi degli emigranti e delle mis-

sioni. L'edizione di documenti e di epistolari (già iniziata con l'edizione della *Cronaca* di L. Lasagna, a cura di A. Ferreira da Silva, e dell'*Epistolario* di F. Bodrato, a cura di J. Borrego) potrà illuminare zone ancora inesplorate della storia di don Bosco e dei suoi.

Il programma delineato prospetta una vasta area di ricerca, che ovviamente non vuol essere monopolio dell'ISS, ma è aperta a tutti gli studiosi e centri di studio che lo desiderano. È in atto un primo coordinamento di iniziative. Del resto operano già da anni in questa direzione il Centro Studi Don Bosco e la Facoltà dell'Università Pontificia Salesiana.

3. Un problema capitale: una «storia» di don Bosco

Il lavoro intorno alle fonti e ad altre documentazioni non attenua l'attesa di una «nuova» sintesi biografica complessiva su don Bosco, una «storia» che ne delinea con rigore la vita e le opere, le idee e i progetti, il significato e gli influssi lungo il secolo XIX e oltre.

Sono certamente utili e auspicabili contributi monografici sotto varie angolazioni: biografia, agiografia, pedagogia, spiritualità, psicologia, sociologia, cultura, apologetica, teologia, ecc.⁴ Per la loro validità, però, non è possibile prescindere da una seria base storica. Non basta scrivere «nuovi» libri su don Bosco, se non si parte da un miglior modo e più aggiornato di «fare storia».⁵

3.1. Una biografia a tutto campo

In questa prospettiva, come si è già notato,⁶ appaiono esemplari – in rapporto a altri tempi e a differenti mentalità – nelle intenzioni e per il disegno complessivo, anche se non sempre per il metodo e nell'esecuzione, i classici biografi di don Bosco – Lemoyne, Amadei, Ceria –, con opere di sintesi, che hanno affiancato o coronato il lavoro intorno alle *Memorie biografiche*. Tutti e tre mirano «alla potenziale completezza dell'immagine»,⁷ dalla *Vita* scritta

⁴ Intorno al centenario sono apparsi contributi stimolanti, diversamente apprezzabili; ad esempio: S. QUINZIO, *Domande sulla santità. Don Bosco, Cafasso, Cottolengo*, Torino, Gruppo Abele 1986; F. TRANIELLO (a cura), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, Torino, SEI 1987; S. PALUMBIERI, *Don Bosco e l'uomo nell'orizzonte del personalismo*, Torino, Gribaudi 1987; G. DACQUINO, *Psicologia di don Bosco*, Torino, SEI 1988; BRAIDO, *Don Bosco nella Chiesa*; M. GUASCO, P. SCOPPOLA, F. TRANIELLO, *Don Bosco e le sfide della modernità*, Torino, Centro Studi «C. Trabucchi» 1988; R. GIANNATELLI (a cura), *Pensiero e prassi di don Bosco*, Roma, LAS 1988; C. NANNI (a cura), *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica*, Roma, LAS 1989.

⁵ Cf P. BRAIDO, in RSS 7 (1988) 465; C. NANNI, *Conclusioni*, in: NANNI, *Don Bosco e la sua esperienza pedagogica* 236-239.

⁶ Cf P. BRAIDO, *Presentazione* del vol. *Don Bosco nella Chiesa* 6-9.

⁷ *Ivi* 7.

dal Lemoyne (1911/1914), al *Don Bosco e il suo apostolato* di A. Amadei (1929, ²1940), al *Don Bosco nella vita e nelle opere* (1938) di E. Ceria. Con densa essenzialità li segue e li supera P. Stella con il primo volume (*Vita e opere*) del fondamentale lavoro *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. È ora in atto un coraggioso tentativo di F. Desramaut, che con un primo fascicolo (l'VIII) delle sue *Études préalables à une biographie de saint Jean Bosco* (Lyon 1988) seguito da altri otto, prepara una estesa biografia di don Bosco.

Sembra indispensabile tener presenti almeno due preliminari orientamenti di base:

1) non «settorializzazione» di don Bosco (o santo, o manager o educatore o maestro di spiritualità o editore o sognatore o apologeta, ecc.), ma riferimento costante, in qualsiasi studio specialistico, alla realtà unitaria della sua figura: che è quella di prete-educatore ottocentesco, con una certa mentalità e cultura, con pregi e limiti;⁸

2) altrettanto persistente richiamo alla sua concreta, singolare individualità (e originalità), di cui occorre rilevare l'irriducibilità a «schemi» e sottolineare lineamenti tipici di realismo, tempestività, vitalità, disponibilità agli eventi, ecc.

3.2. *Il divenire di don Bosco*

Sembra conseguire l'esigenza di tener presente il dinamismo di don Bosco e l'evoluitività della vita e delle opere, pur nel fissismo di base e la tenace fedeltà ai principi. In questa linea valide suggestioni sono venute soprattutto dalla relazione Pazzaglia e dalla comunicazione Schepens, oltre gli interessanti punti di vista sulla «modernità» offerti da Traniello, Scoppola, Stella. È un tipo di ricerca che sorprenderà, positivamente, chi fosse stato abituato a vedere don Bosco grande e programmato fin dall'infanzia, puro esecutore di un piano già confezionato altrove (confondendo teologia e storia, causalità trascendenti e «cause seconde»).

3.3. *Un divenire in contesto*

In questo divenire entrano in composizione spinte, collaborazioni, resistenze, che provengono sia dal mondo «interno» (l'Oratorio di Valdocco, anzitutto) che «esterno»: lo stesso ambiente fisico (la povertà e le strettezze), la

⁸ Cf P. STELLA, *Le ricerche su don Bosco nel venticinquennio 1960-1985*, in: BRAIDO, *Don Bosco nella Chiesa* 387-388 e *Lo studio e gli studi su don Bosco e sul suo pensiero pedagogico-educativo. Problemi e prospettive*, in: J. VECCHI - J.M. PRELLEZO (a cura), *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*, Roma, Editrice SDB 1988, p. 32-33.

«cultura» che avvolge i giovani, i collaboratori, i benefattori, gli ammiratori e i detrattori, le autorità civili politiche religiose. Ottimi contributi in questa linea sono stati offerti dagli studi di P. Stella, in particolare nel *Don Bosco nella storia economica e sociale 1815-1870* (Roma 1980) e, nel corso del Congresso, dalla relazione di J.M. Prellezo (ma già prima dalle sue ricerche sulla lettera sui castighi del 1883 e sulla lettura del sistema preventivo da parte dei primi collaboratori salesiani di don Bosco) e dalla comunicazione Bracco. Una ricerca biografica compiuta su don Bosco difficilmente può prescindere dallo studio di figure quali Borel, Cafasso, Rua, Cagliero, Durando, Bonetti, Ceruti, Lazzeri, ecc.

Dall'insieme delle precedenti considerazioni sembra inevitabile pensare per tale «storia» a una complessità di referenti, di fonti e di metodi: «distinguere per unire», «comporre, anziché opporre».

4. Indicazione esemplificativa di tematiche emergenti

Da una visione globale della vicenda biografica di don Bosco e nei contributi affluiti al Congresso sembra di poter individuare alcuni punti «critici» o particolarmente rilevanti, che meritano particolare attenzione da parte di studiosi e ricercatori.

4.1. Gli «inizi» di don Bosco

Uno dei punti capitali, da cui sembra condizionata la comprensione globale della personalità di don Bosco è la conoscenza e la valutazione di quelli che egli stesso, frequentemente, rievoca come «primordi»: della propria vita, degli studi, dell'oratorio. È decisivo ricostruirlo al di là delle «proiezioni» successive ai fatti e, talora, molto lontane da essi. Vi si intrecciano tipi diversi di considerazione, favoriti da lui stesso, spesso unico teste: cronachistica, teologica, funzionale, pratico-operativa, che il ricercatore è chiamato a vagliare con circospezione ed equilibrio critico.

4.2. Don Bosco nella Chiesa, locale e universale

È stata giustamente rilevata la complessità del problema, con una difficile composizione di ecclesiologia teorica e di ecclesialità vissuta (relazione Laboa). Don Bosco è «prete cattolico», opera «tutto» nella Chiesa. Non è possibile «fare storia» di lui se non partendo da questa primaria situazione esistenziale; donde la necessità di approfondirne gli svariati rapporti con l'autorità ecclesiastica: papi, vescovi (anzitutto, Franson, Riccardi di Netro, Gastaldi, Moreno, Ghilardi, Ferrè, Aneiros...), curia romana (cardinali, prelati, consultori...); te-

nendo sommamente presente la coscienza che egli si forma della propria «missione» in favore della gioventù, delle responsabilità di «fondatore», e quindi il conseguente intreccio di libertà, coordinazione e subordinazione in rapporto alle istanze istituzionali e gerarchiche nel momento dell'azione (la comunicazione Tuninetti ne ha descritto una fase traumatica).

In analoga prospettiva può essere utile oggetto di ricerca il posto che don Bosco assegna al laicato nella Chiesa e nell'ambito del «movimento salesiano»: collaboratori, benefattori, «cooperatori», senza contare più larghe schiere di consenzienti e dissenzienti.

4.3. *I rapporti con la società civile e l'«altra cultura»*

Sostanziali sollecitazioni in proposito sono venute dalle relazioni Poulat, Traniello, Scoppola, con l'opportunità di verificare sotto questo aspetto (come in riferimento al tema della Chiesa) l'ipotesi di una opposizione-composizione tra una relativa rigidità «culturale», di principio, da una parte, e, dall'altra, una prassi estremamente flessibile e anticipatrice.

4.4. *Don Bosco e la «cultura popolare»*

La relazione Traniello e la comunicazione Malgeri hanno segnalato fecondi percorsi alla ricerca. Tra l'altro è in gioco lo stesso carattere «popolare» dell'intera intrapresa religiosa, educativa e sociale di don Bosco e la possibilità di irradiazione a largo raggio del «sistema salesiano» (Traniello).

Si potrebbe ipotizzare quale significativo campo di ricerca l'impegno di don Bosco «scrittore e editore per il popolo».

4.5. *Don Bosco e i problemi degli emigranti e delle missioni*

P. Stella ha già offerto sull'argomento una prima sintesi nel primo volume dell'opera *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica (Le missioni d'America, p. 167-186)*. J. Borrego, in base a ampie ricerche precedenti, ha presentato in sintesi ai congressisti i tratti essenziali del «progetto missionario» di don Bosco.

Ora, e più avanti, in base alla disponibilità di nuove fonti (a cura del medesimo J. Borrego è apparsa recentemente l'edizione critica dell'*Epistolario* del primo ispettore salesiano in America, F. Bodratto; ed è in preparazione, a cura di A. Ferreira da Silva, quello di L. Lasagna), è reso possibile un approfondimento più realistico dei vari problemi: anzitutto, fondamentale, la coincidenza o disparità tra la coscienza che don Bosco, lontano, ha della realtà e dei progetti e l'esperienza diretta delle situazioni e delle effettive possibilità che ne possiedono coloro che operano sul posto.

4.6. Don Bosco fondatore dei salesiani

Non è solo «storia di famiglia», se don Bosco con i salesiani ha inciso in qualche modo nella storia della Chiesa e della società.

Molti problemi relativi allo sviluppo, ai tempi dell'approvazione, al tipo di società religiosa sono già stati affrontati con attendibili acquisizioni (Stella, Desramaut, Motto, Braido). Rimane invece quasi totalmente da tematizzare, oltre quello delle «origini», il problema della strutturazione e «fondazione» effettiva al di dentro: in sostanza, il reale contributo di don Bosco nel plasmare la Congregazione come realtà «religiosa» e «educativa», nel modellarne il volto caratteristico e lo «spirito»; e conseguentemente l'impegno nell'organizzare il curriculum formativo, iniziale e permanente, dei membri ecclesiastici e laici, nella triplice dimensione di educatori «religiosi» professionalmente competenti.

4.7. Don Bosco fondatore-«confondatore» dell'Istituto delle FMA

I primi cospicui risultati delle ricerche condotte da sr. Deleidi e sr. Posada hanno messo in evidenza l'opportunità di proseguire il valido lavoro in atto per approfondire sul concreto piano storico, e non tanto giuridico-formale, quella «relatio confundatorum» su cui insistette il Promotore della fede nel corso del Processo per la beatificazione di S. Maria Domenica Mazzarello. Dalle due illuminanti comunicazioni congressuali è emersa la convenienza di una collaborazione interdisciplinare, a cui dovrebbero portare uno specifico contributo gli studiosi di don Bosco.

4.8. Lo «straordinario» in don Bosco «sognatore» e «taumaturgo»

Oltre una letteratura acritica e divulgativa esistono in materia buoni contributi di P. Stella (*Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, p. 507-569) e di sr. C. Romero (*I sogni di don Bosco*, edizione critica di dieci importanti sogni di cui esistono manoscritti autografi di don Bosco). Ma il campo complessivo resta tutto da esplorare: edizione e critica delle fonti, studio, approfondimenti.

In conclusione, è un programma vasto, che comporta piani esecutivi particolareggiati; ma esige soprattutto la massima gamma di collaborazioni, intese a un unico obiettivo: conoscere più e meglio don Bosco, operante nella Chiesa e nella società, anzitutto da parte di chi oggi si impegna nella medesima Chiesa, pur inserito in differenti società e culture.